



La Santa Sede

***DISCORSO DI SUA SANTITÀ PIO XII
AI CARABINIERI E AI METROPOLITANI
IN SERVIZIO A CASTEL GANDOLFO****

Giovedì, 26 ottobre 1939

Qui, in questo aprico e arioso colle, ormai prossimi al termine della Nostra dimora estiva, gravata dal gran peso dei pensieri e degli affanni per la turbata pace dei popoli, il Nostro animo trova consolazione nella vostra presenza, dilette Figli, eletta schiera di Carabinieri Reali e di Guardie metropolitane, intorno a Noi raccolti, gli uni guidati dal Colonnello comandante la Legione coi suoi ufficiali, le altre dal Maggiore comandante la Compagnia col suo ufficiale e dal Commissario di Pubblica Sicurezza. Il Nostro animo, dicevamo, trova consolazione in voi, perché in voi è la pace degli animi d'Italia, perché voi siete i testimoni, i custodi di quella pace, che vorremmo veder risplendere e serenare gli spiriti su tutta la faccia della terra.

Non vi meravigliate, dilette Figli, se le due vostre distinte schiere accogliamo unite innanzi a Noi. Non è già che intendiamo disconoscere la preminenza dell'ufficio, del grado e del numero. Ma nel Nostro cuore tutti vi pareggia col dolce nome di figli carissimi un solo ardente affetto di Padre Comune, affetto che non vi disgiunge nell'animo Nostro e nella Nostra gratitudine per la esterna custodia di questa Nostra residenza, da voi prestata con così assidua, vigile e nobile cura. Se un muro vi separa dalla Guardia più vicina alla Nostra persona, se un tal muro ha due lati, ha però, al pari dell'amore Nostro, un fondamento solo, nel quale lasciate che Noi ravvisiamo, non un simbolo di divisione, ma un vincolo di unione coll'Italia e col mondo intero. Non ha confini il Nostro amore; non conosce rancore od odio; ha palpiti per tutti, ad imitazione dell'infinito amore del Maestro Divino; ma partecipa di quel fuoco da Lui recato in terra, il quale più espansivo e caldo si effonde ai vicini che lo circondano, ai fedeli che lo seguono.

Questa vicinanza e questa fedeltà Noi le abbiamo ritrovate in voi : vicinanza di devota custodia, fedeltà di religioso sentire. L'arma vostra, o dilette Carabinieri Reali, la prima dell'esercito, che per antica e incontaminata devozione si gloria anche del vanto di custode dell'augusto Sovrano

d'Italia, ha del suo decoro circondata pure la Nostra persona in questo soggiorno, con vigilanza di non minore devozione, della quale Ci è vivo testimonio l'odierna vostra graditissima presenza. Ai vostri servizi e alla scorta d'onore presso la Maestà del Re e Imperatore voi aggiungete così le benemerienze verso il Vicario di Cristo, sacra sovranità delle anime credenti, del cui numero sono pure le vostre. A chi non è noto il vostro sacrificio diurno e notturno? la vostra prontezza e sagacia come protettori e custodi del bene comune? il vostro occhio, studioso scrutatore degli altrui moti? A prova Noi conosciamo il vostro intimo e austero sentimento del dovere, a cui vi hanno formati la parola dei vostri alti istruttori e la fede cristiana che vi anima ed è compagna dei vostri passi.

Di tale devota custodia e religiosa fedeltà voi pure siete stati gran parte, o carissimi Metropolitan, tutori e difensori dell'ordine pubblico, che per queste vie castellane avete dimostrato quella accorta e sempre presta sorveglianza, di cui Roma vi loda e la saggezza dei vostri provvidi superiori è maestra.

Voi tutti, dilette Figli, siete stati fidi custodi del Nostro soggiorno sulla sponda di questo famoso lago romano, al rezzo di quest'aura confortatrice che già ristorò Cesari e Papi, donde lo sguardo, esplorando Roma, contempla l'aerea cupola di Michelangelo, corona sublime al sepolcro del Principe degli Apostoli; voi tutti, qui intorno a Noi, sentite che un mondo nuovo succedette all'antico, che agli dei di marmo senza voce e senza vita sopravvenne quel Dio che ha fatto il cielo e la terra e le bellezze vivide che ci ristorano esteriormente, affinché interiormente andiamo incontro a Lui che sa custodirci *exterius et interius* (cfr. *Secr. Fer. VI post Dom. Sec. Quadrag.*); a Lui che è il Salvatore, l'Illuminatore e il Confortatore delle anime nostre nella gioia e nel dolore, nella speranza e nel timore, nella pace e nella lotta, nel turbine e nella calma. Egli vive e impera fuori di noi e dentro di noi. Studiatevi, dilette Figli, di custodirlo nel vostro cuore; di fare dell'amore dell'amicizia di Lui, pur in mezzo alle ardue fatiche del vostro grave ufficio, il vostro primo e più alto dovere di cristiani vigilanti per gli altri e per voi. Della custodia degli altri e del bene pubblico fate la custodia di voi stessi innanzi a Dio : tramutate la vostra vita esterna, il vostro coraggio e onore esterno in onore, coraggio e vita interna di fede e di religiosa morale; perché la religione e la fede non rendono vile né umiliano il soldato e la guardia, ma ne esaltano la virtù e il valore, e nel pericolo ne fanno forti eroi, non pavidetti del presente né del futuro. Operate anche, come raccomandava l'Apostolo Paolo al suo Timoteo (*II Tim.*, II, 3), quali militi di Gesù Cristo; giacché la vita di quaggiù è una milizia esterna e interna, e più interna che esterna.

Questo ricordo vi lasciamo, dilette Figli, nel congedarCi da voi; ricordo di un Padre, che da Cristo tiene tutto l'ufficio e tutto l'affetto per voi; e nella viva gratitudine che vi serba per la vostra custodia e devozione innalza il rendervene grazie e la brama del vostro bene più in alto che la natura, per ridiscendere sopra di voi come invocazione di ogni più eletta grazia del cielo che vi conforti e vi accompagni nel compimento del vostro nobile dovere, nella varietà delle vicende che intrecciano e sono per intrecciare il filo dei vostri giorni.

**Discorsi e Radiomessaggi di Sua Santità Pio XII, I,*
Primo anno di Pontificato, 2 marzo 1939 - 1° marzo 1940, pp. 351-353
Tipografia Poliglotta Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana